

POLITICA



Il leader del Movimento 5 stelle, Beppe Grillo. FOTO LAPRESSE

Un'altra firma dell'Unità esposta alla gogna grillina

● **Dopo Maria Novella Oppo, Toni Jop nel mirino di Grillo**
 ● **E sulla Sardegna: «Liste divise, non siamo a caccia di poltrone»**

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Ecco un altro «trofeo» esibito sul blog di Beppe Grillo: la testa di Toni Jop, *l'Unità*, «giornalista del giorno» nel mini-post dedicato alla schedatura dei cronisti, o meglio dei corsivisti, che osano criticare il Movimento Cinque Stelle. Dopo il primo, virulento, attacco a Maria Novella Oppo, eccone un altro a un altrettanto storico giornalista dell'*Unità*, reo di aver scritto il suo corsivo dal titolo «Cancellata la festa macabra dei grillini», ovvero i colpi di «cancellino» sui lugubri commenti che esultavano

per l'emorragia cerebrale che ha colpito Pier Luigi Bersani, oscurati anche dai siti de *Il Fatto*, di *Repubblica* e altri. «Il blog di Grillo ha fiutato per tempo e il ricovero d'urgenza è stato sterilizzato di tutti i commenti», ha scritto Jop, il cui testo è stato postato sul blog per alimentare i 337 commenti indignati, finché, nel pomeriggio, non è stato declassato.

LA GRANA REGIONALE

Al suo posto una breve spiegazione della grana Sardegna, ovvero l'assenza dalle liste per le troppe divisioni (ammesse): «Il M5S non è a caccia di poltrone e la partecipazione a una competizione regionale non è obbligatoria», è scritto sul blog, con un cambio di metodo per le future elezioni: «Votazione di tutti gli iscritti nella Regione ai singoli candidati e la lista sarà composta per ordine di voto». E Grillo ieri attaccava il confronto nella maggioranza di governo: «La barca affonda e l'orchestrina di Capitán Findus Letta e di Renzie suona il de profundis, ma con gaiezza», poi citava Battisti per dire «parlar di tutto per non parlar d'amore», ovvero le emergenze

IL COMUNICATO

Gli insulti non ci fermano

Il macabro «rituale» prosegue. Con metodica infamia. L'olio di ricino mediatico dell'ex comico Beppe Grillo viene somministrato ancora una volta (dopo Maria Novella Oppo) a un giornalista de *l'Unità*: Toni Jop. Agli occhi dei «manganellatori» del blog grillino, Jop è colpevole di avere messo in evidenza lo squallore dei post ospitati dal sito dell'ex comico che irridevano, insultavano, l'ex segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, a commento della notizia del suo ricovero in ospedale. Il nostro collega ha fatto cronaca e ha denunciato una pratica barbara, incivile. Per questo è finito nel mirino di Grillo e dei suoi adepti. Siamo con Toni, con il suo coraggio e la sua determinazione. **IL CDR**

del Paese.

Toni Jop ha fatto notare come «Bersani, l'uomo che ha avuto il coraggio immenso di proporre ai Cinque Stelle un percorso comune e positivo per il Paese è ora un cane rognoso del cui male godere» stando a quel che si è letto sul web il 5 gennaio. Non è andato giù al mondo grillino sentirsi dire che molti 5 stelle «hanno preso le distanze inorriditi» dal coro. «Ma è su questo coro che Grillo fonda il suo potere...». Non sia mai, c'è chi assicura che uscirebbe subito dal movimento se solo si accorgesse di essere pilotato. La maggior parte invece dà dell'«imbecille» e del «venduto» a Toni, «quando verrà bandita la zuppa ai giornali tutti i ratti come te spariranno»; altri gli consigliano di «sputarsi in faccia da solo e poi gettarsi in un bel fosso». Insieme a «tutti i giornalisti asserviti ai partiti» che purtroppo «anche io devo sovvenzionare», è il leit motiv dell'antipolitica diffusa che, alla faccia del pluralismo dell'informazione, vorrebbe tutti i cronisti in fila «alla Caritas». Poco ci manca, data la marea di disoccupati. Raggelante il Movimento Torino: «Tony ti meriteresti gli auguri mai fatti a Bersani».

Non si contano poi i commenti denigratori per *l'Unità* «che non legge nessuno» (è uno dei più gentili) e i suoi redattori che, nella visione grillina, sarebbero un'accoglienza di «parassiti» che ingrassano grazie ai finanziamenti pubblici senza battere un tasto o cercare una notizia. Per dire: «Giornalisti di pizza e fichi, uniti (nell'Unità)», scrive Jano, eletto del Pd pentito, che consiglia il quotidiano «per raccogliere le deiezioni canine dai marciapiedi...». Qualcuno scopre che Nicola Biondo, coordinatore della comunicazione M5S alla Camera, collaborava con *l'Unità* e allora pone il dubbio: «Ma ci sono comunisti buoni e comunisti cattivi?». Voce solitaria quella di Stefano P. che reclama la famosa e mai attuata piattaforma di confronto per i Cinque Stelle e giudica da «fascio» insultare chi la pensa diversamente.

Contro Jop comunque mancava quell'accanimento alla persona che è stato riservato a Maria Novella Oppo, in quanto donna e non giovane, coperta da una valanga di insulti con riferimenti sessuali o fisici (e anche il leghista Salvini se l'è presa con lei). Comunque Grillo e Casaleggio espongono alla gogna mediatica chi scrive corsivi graffianti oppure opinionisti come Merlo di *Repubblica*, Battista del *Corriere*, Gramellini della *Stampa* e, «giornalista ad onorem», l'editore De Benedetti.

C'è da dire, però, che Toni si fa una bella risata essendo un tipo allegro, nella foto in stile «wanted» rapita dal sito *Unità.it* e riportata sul blog grillino.

Ma sul blog quando vuole i commenti li zittisce

IL COMMENTO

TONI JOP

● **VEDIAMO DI EVITARE UN GIOCO SCONTATO:** di quella foto, mia, nel blog di Grillo, tra una pubblicità di serramenti e il mio testo «denunciato» mi interessa poco. Interessa il gioco che il leader del M5S ha voluto avviare con una gogna in cui «sacrificare» chi di volta in volta non gli garba tra i giornalisti. Un «game» violento nella struttura, declinato in vario modo da Berlusconi come da vecchi autarchi del passato. Brutta storia. Un paio di considerazioni, giusto per rilanciare sguardo e attenzione. Grillo ha atteso molte ore per prodursi in apprezzabili parole di conforto destinate a Bersani che sta male. Ed ecco che nei blog ora è difficile trovare qualcuno, soprattutto di fede stellata, non disposto a sottoscrivere i migliori auguri di pronta guarigione per il nostro compagno che sta soffrendo.

Dicono che si tratta di una brava persona degna di rispetto. Molto bene: glielo avevamo spiegato noi, mentre Grillo lo faceva a pezzi dedicandogli sarcasmo e premature sepolture, che Bersani è un gentiluomo indipendentemente dalle sue condizioni di salute. Quindi, le curve sono state zittite; per la prima volta, il Megafono le ha messe da parte.

Ed è una notizia di rilievo. Poi, ha indirettamente ma gentilmente provveduto ad avvisarmi che l'uragano di insulti pivvutimi addosso ieri nel suo blog non è farina del sacco grillino, loro non fanno queste cose. Per cui devo concludere che nessun Cinque Stelle frequenta o si esprime sul suo blog: ed è un'altra notizia. Se son curve fioriranno.

La violenza non nasce da internet ma dalla realtà

SEGUE DALLA PRIMA

Una ragazza, come si ricorderà, rea di aver difeso la ricerca scientifica su animali. Casi emblematici di una situazione complessiva.

Basta andare sulle pagine Facebook e sui blog di politici e giornalisti per essere investiti da un'onda di risentimento. Il vocabolario rispecchia un comportamento che supera il puro trolling (su internet, il troll è un utente che interagisce con l'obiettivo di infastidire e sabotare la conversazione) e va legato a un sentire comune che ha più a che fare con l'Italia come Paese che con internet come «luogo». Da un lato, come ha giustamente fatto notare Fabio Chiusi su *Wired*, perché internet non odia: è un mezzo neutro, che può essere usato come meglio si crede e non può essere censurato. Dall'altro, perché la tensione che si avverte sui social network è simile a quella che invade le strade quando si alzano le proteste dei forconi.

Prima di tutto, internet non è più

...

La tensione che emerge dai social network è come quella che invade le strade con i Forconi

IL COMMENTO

HAMILTON SANTIA
SCRITTORE E BLOGGER

Il linguaggio truce emerso attorno alla notizia del malore di Bersani non è proprio del web bensì della vita. Serve però una «ecologia» della rete

una realtà virtuale, ma è uno spazio d'espressione della realtà. Poi, perché l'insulto, la mancanza del senso della misura, l'odio come strumento di prevaricazione altro non sono che il risultato di anni di annientamento del dialogo costruttivo, del ragionamento critico come strumento di riflessione sulle cose che succedono. Come fa giustamente notare Stefano Bartezzaghi su *Repubblica*, i nomi sono indicatori privi di corpo, come se dietro le parole «Bersani», «Simonsen» o addirittura «Schumacher» non ci fosse niente.

Ed ecco, quindi, internet come un ecosistema che si autoregola secondo le dinamiche di chi lo utilizza. Secondo Massimo Mantellini, in una riflessione a caldo pubblicata su *Il Post*, un Paese non ancora in possesso di un'elevata alfabetizzazione digitale come l'Italia necessita di una moderazione «dall'alto» sui contenuti prodotti «dal basso», dagli utenti. Ma c'è differenza tra moderazione e censura? Soprattutto: la censura - che è comunque possibile, basta un clic e centinaia di commenti vengono cestinati - non è forse l'antitesi di quanto l'utopia di internet sembra suggerire? Ovvero la costruzione di una cittadinanza consapevole, costruttiva e democratica? Gli avvenimenti recenti (da legare non a una dinamica online ma a un Paese

che sempre più percepisce lo scontro come opposte tifoserie che devono distruggersi a vicenda), fanno assomigliare la rete a un enorme «sfogatoio» di pulsioni, dove gli istinti volano liberi da freni inibitori che il «corpo» impone fuori dalla galassia 2.0.

Un punto inquietante su cui fa riflettere Paolo Di Paolo in recente intervento proprio su queste pagine: chi si scaglia così violentemente contro il bersaglio di turno, una volta spento il computer, può essere padre/marito amorevole. Un'inquietudine che nasce non perché si vorrebbe pacificare il conflitto mettendo la polvere sotto il tappeto, ma perché si passa con leggerezza sopra al fatto che le parole hanno delle conseguenze, e la rete non ha più il limite digitale. Siamo nomi e cognomi che si credono senza corpo. Ma questo corpo esiste. E, soprattutto, siamo nomi e cognomi che non si comportano come rete - dove i collegamenti diventano fondamentali per costruire una nuova conoscenza e

...

La rete è ormai come un vero ecosistema che si autoregola secondo le mosse di chi lo utilizza

una nuova consapevolezza - ma come atomi impazziti che si scontrano tra di loro.

Ha ragione chi (e qui sono d'accordo sia Chiusi che Mantellini) dice che questo nuovo linguaggio non è proprio di internet, ma della vita. Ed è proprio per questo che bisogna affrontare la questione e non relegare questi «discorsi di odio» a una fantomatica nicchia che si esaurisce in se stessa. L'insulto è diventato il veicolo ideale per la contrapposizione («noi» contro un fantomatico «loro» responsabile di tutto il male del mondo), per il conflitto (ti insulto perché di devo annientare sul piano verbale e sul piano fisico), e per la politica (e qui gli esempi si sprecano e li conosciamo).

Continuare a credere a internet come diffusore di conoscenza e costruttore di cittadinanza consapevole è oggi una sfida ancora più forte. Non si può governare il flusso, non è giusto censurare. Bisogna, invece, ragionare su una più complessiva «ecologia» di questa galassia che, a cascata, diventi capace di influenzare il pensiero e quindi il linguaggio. Diffondere democrazia è ancora possibile, e democrazia non va confusa con «fare quello che si vuole» perché altrimenti la distruzione non rende possibile nessuna ricostruzione.